

EVENTI E MANIFESTAZIONI

agosto - ottobre 2010

MANIFESTAZIONE	PERIODO	DESCRIZIONE	LOCALITÀ
Calici di Stelle	10 agosto	Tradizionale appuntamento estivo nei centri storici di Cavriana, Monzambano e Volta Mantovana, dove si potranno gustare i vini dei colli mantovani sapientemente abbinati ai piatti tipici	Cavriana, Monzambano, Volta Mantovana
Quistello Produce	21-24 agosto	Mostra mercato nel centro storico del paese per la valorizzazione delle specialità agroalimentari territoriali.	Quistello
Fiera del Tirolo VII edizione	12-16 agosto	Manifestazione legata alla celebrazione del prodotto tipico locale a base di cipolla.	Felonica
XVI Fiera del Tartufo di Borgofranco sul Po	17-19 settembre 24-26 settembre 1-3 ottobre	Evento di promozione e valorizzazione del tartufo, all'interno del quale sarà possibile degustare i diversi piatti a base di tartufo della tradizione locale.	Borgofranco sul Po
XIV Convegno Lombardo sul Tartufo	3 ottobre	All'interno della rassegna della Fiera di Borgofranco, l'appuntamento annuale con il convegno lombardo sul Tartufo.	Borgofranco sul Po (presso il Museo del Tartufo-Tru.Mu.)
Fiera Millenaria Padiglioni Fiera	4-12 settembre	Rassegna fieristica di valorizzazione del settore primario.	Gonzaga
Prodotti tipici a corte VIII edizione	18-19 settembre	Nella splendida cornice di Corte Castiglioni, il visitatore potrà scoprire i sapori della cucina mantovana preparati con i prodotti tipici del nostro territorio.	Casatico di Marcaria
Sapori e aromi del territorio mantovano XI edizione	24-29 settembre	Mostra mercato dei prodotti tipici locali nella piazza del paese arricchita con "Laboratori dei Sapori e dei Gusti" rivolti ai ragazzi delle scuole.	Villa Poma

MANTOVAGRICOLTURA – 20 minuti per il Consumatore

ULTIMO VENERDÌ DEL MESE, ORE 21.10 SU TELEMANTOVA

La trasmissione è dedicata al sistema agroalimentare mantovano per la grande produzione sostenibile.



Tutela dei dati personali: comunicazione ai lettori ai sensi del Dlgs n. 196 del 30 giugno 2003

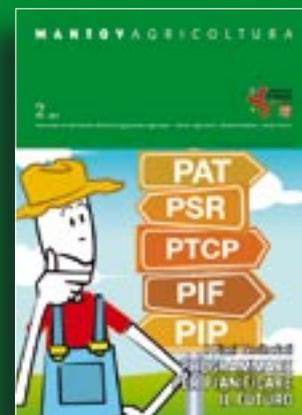
Caro Lettore, gentile Abbonato, i suoi dati fanno parte dell'archivio del periodico "Mantova Agricoltura" e vengono trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

L'archivio è lo strumento che consente di ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni: qualora volesse far inserire il suo nome nel nostro archivio per ricevere gratuitamente la rivista, scriva i suoi dati a:

"Mantova Agricoltura"

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it



Sommario
n. 2 2010

Provincia di Mantova
MANTOVA AGRICOLTURA

Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura, Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca

Registrazione del tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile
Alessandra Ferrari

Redazione
Paolo Micheli
Dino Stermieri

Hanno collaborato
Gabriele Belli
Maurizio Castelli
Mirta Fedrigoli
Maurizio Fontanili
Elena Mariotto
Elena Melara
Alessandra Morelli
Corrado Pignagnoli
Giorgio Redolfi

Progetto e realizzazione grafica
consulenza culturale
Edizioni Diabasis

Editore
Provincia di Mantova
Settore Agricoltura, Attività Produttive,
Caccia e Pesca

Stampa
Tipografia Operaia s.n.c.
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli suggerimenti, comunicazioni e quesiti inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

● Eventi e manifestazioni	
Maurizio Fontanili, Maurizio Castelli	
● Editoriale: Dalla sostenibilità alla qualità del sistema agroalimentare mantovano	pag. 2
U.O. Agricoltura	
● Una "porta aperta" per l'agricoltura mantovana	pag. 3
U.O. Agricoltura	
● Parola d'ordine: aumentare la superficie boschiva	pag. 8
U.O. Pianificazione Territoriale e Urbanistica	
● Opportunità e criticità del territorio: la Variante al Piano di Coordinamento	pag. 10
U.O. Caccia e Pesca	
● Luccio e persico reale sempre più rari: proliferano le specie esotiche	pag. 13
Corrado Pignagnoli	
● Un "navigatore satellitare"... per orientarsi tra i Piani	pag. 15
Sportello del Consumatore	
● Come trasformare lo spreco di cibo in risorsa: progetto per utilizzare i prodotti deperibili che i supermercati butterebbero	pag. 19
Ufficio Stampa e Comunicazione	
● Nato il Centro di Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS)	pag. 19
● Scadenze e termini	

Maurizio Fontanili *
Maurizio Castelli **

Editoriale

DALLA SOSTENIBILITÀ ALLA QUALITÀ DEL SISTEMA AGROALIMENTARE MANTOVANO



L'insieme dei documenti programmatici riassunti in questo numero della rivista ha come riferimento il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e la sua scelta di fondo, la sostenibilità, che è il cardine delle politiche europee.

Sostenibilità ambientale, economica e sociale che vuol dire, per la produzione alimentare, rispetto dell'ambiente, della redditività delle imprese, dei rapporti contrattuali di lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

I diversi Piani approvati dalla Giunta e dal Consiglio Provinciale hanno descritto tale sostenibilità.

Una sostenibilità, questa, che, benché perfettibile, è dimostrata dai documenti, così come vuole la certificazione propria dei sistemi produttivi nella UE e nei Paesi avanzati. Infatti sono 150 le Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate agli allevatori suinicoli mantovani dalla Regione Lombardia. I rilievi e i controlli svolti dalla Provincia dicono che la condizionalità (227 aziende mantovane scelte come campione rappresentativo) è un risultato conseguito, con poche e modeste infrazioni. L'ASL segnala la sensibile riduzione degli infortuni in agricoltura con una quota provinciale molto inferiore rispetto alla media regionale. Gli investimenti per gli adeguamenti strutturali (vasche per liquami) realizzati dagli allevatori coprono oltre il 90% delle esigenze. Infine, lo sviluppo della zootecnia nelle aree protette, come il Parco del Mincio, dove ai consueti controlli si aggiungono le competenze del parco quanto a verifica della sostenibilità della zootecnia, permette di affermare che il "Parco del Mincio fa bene alla zootecnia da latte". Di conseguenza, pare acquisito, almeno in quest'area, che ambiente naturale e produzione agricola e zootecnica non sono necessariamente in competizione, e che questo è un esempio territoriale di sostenibilità e di tendenza verso la *green economy*.

Sostenibilità e tendenza, discusse in precedenza, certo perfettibili, come dimostra la permanenza del disequilibrio denunciato dal "problema nitrati". Ma la questione dei nitrati è affrontata con progetti territoriali sia in ordine ad una più razionale gestione dei liquami zootecnici (progetto d'iniziativa della Provincia con Ersaf, polo Carpaneta) sia attraverso la realizzazione di impianti collettivi di rimozione dei nitrati, previsti a Pegognaga e a Borgoforte, territori ad alto carico zootecnico.

Questi interventi vorranno assicurare la sostenibilità ambientale della grande zootecnia da carne e da latte qui insediata, e garantire quindi la permanenza delle imprese e delle produzioni.

Da un territorio di qualità si ottengono prodotti agroalimentari di qualità. È questo il binomio largamente accettato e praticato che ha come ulteriori condizioni di affermazione la competitività delle produzioni

alimentari mantovane sui mercati europei e internazionali.

Ecco allora il quadro della competitività che gli imprenditori agricoli mantovani hanno affrontato associandosi, aderendo ai progetti concordati nel 2007 (ricordiamo che dei 12 progetti approvati da Regione Lombardia ben 5 vedono la partecipazione di imprese mantovane), accreditando nuovi distretti. Oltre agli orticoltori e frutticoltori che aderiscono al progetto regionale di Unolombardia e al Centro Servizi Florovivaismo proponente un distretto di filiera, è recente l'iniziativa del Consorzio Latterie Virgilio. Quest'ultimo ha proposto il distretto agroalimentare di qualità "Po di Lombardia" che raggruppa le produzioni di Grana Padano DOP (il 37% del prodotto regionale) e Parmigiano Reggiano DOP (il 75% del prodotto regionale), oltre alle carni bovine, con il Consorzio regionale carni bovine documentate, diverse associazioni di produttori suinicoli (OPAS, Suino Pesante Padano, ecc.) e altre imprese per un totale di 55 soggetti, partner di progetto per un valore del fatturato stimabile in circa mille milioni di euro.

La nascita di un vero e proprio distretto agroalimentare potrà quindi rappresentare lo sbocco, sicuramente molto utile se non addirittura necessario, di una volontà e della decisione for-

male e forte dei soggetti locali, motivato da diverse ragioni.

A partire dalla constatazione che il territorio della pianura lombarda si è storicamente caratterizzato, dal punto di vista agroalimentare, per essere il cuore della zootecnia nazionale, sia per la produzione di latte destinato alla trasformazione in formaggi DOP, che per le produzioni di suini inseriti nel circuito delle produzioni tutelate (prosciutti DOP) e più recentemente anche per le carni bovine. I soggetti economici del territorio si sono organizzati per valorizzare la produzione mediante certificazioni di qualità. Il distretto appare quindi come lo strumento ideale per rafforzare i produttori nella competizione internazionale sempre più forte e sempre più basata su una grande varietà di aspetti qualitativi. Ma è l'occasione utile anche per confrontarsi con la grande opportunità di Milano EXPO 2015.

Non si può arrivare impreparati a questo appuntamento e l'iniziativa del Consorzio Latterie Virgilio e di altri numerosi partner è la dimostrazione che i produttori (e non solo) "vogliono continuare ad esserci sui mercati". Una volontà che non può che trovare l'appoggio della Provincia e degli Enti locali.

* Presidente

Provincia di Mantova

** Assessore all'Agricoltura

A cura dell'U.O. Agricoltura

UNA "PORTA APERTA" PER L'AGRICOLTURA MANTOVANA

Il Piano 2008-2010



Nel dicembre 2008 il Consiglio provinciale ha approvato il Piano Agricolo Triennale 2008-2010. Il Piano, il terzo dopo quelli del 2000-2002 e del 2004-2006, è l'occasione per pensare al futuro e a ciò che l'agricoltura e gli imprenditori agricoli mantovani vorranno diventare. In esso è riassunto l'insieme dei fabbisogni delle imprese del settore agroalimentare impegnate a soddisfare la sicurezza degli approvvigionamenti: un compito di grande responsabilità in Lombardia, dove le province della pianura costituiscono i grandi serbatoi agricoli. Mantova vi partecipa con intensità e produttività; oltre il 70% delle produzioni agricole locali è infatti consumato al di fuori dei confini provinciali. Il Piano Agricolo è il frutto del lavoro dell'assessorato Agricoltura in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole, con gli enti territoriali, con economisti, tecnici e imprenditori agricoli.

Al suo interno sono espressi con chiarezza le attese del sistema agroalimentare mantovano e la volontà di perseguire lo sviluppo produttivo e territoriale dell'intera comunità, attraverso l'individuazione delle linee guida più consoni alle imprese e tenuto conto del comune obiettivo di garantire ai consumatori prezzi ragionevoli. Il documento si configura, pertanto, come un indispensabile strumento di orientamento politico e tecnico, a supporto delle scelte di pianificazione e programmazione territoriale riferibili all'agroalimentare mantovano. Nella stesura del Piano si è perseguito l'obiettivo di produrre un documento tecnico leggibile a disposizione delle istituzioni, delle associazioni di categoria, dei consorzi di tutela e dei produttori agricoli; questo "taglio" ad ampio spettro di fruibilità si propone di evidenziare le condizioni necessarie (e generalmente accettate) per una crescita congiunta della competitività del comparto agricolo. La struttura del Piano, articolata in sette capitoli, ha una triplice valenza: l'analisi, il commento critico e, infine, l'indirizzo. Due i "grandi blocchi" che compongono il Piano Agricolo: il primo si presenta come uno strumento analitico (fotografia e descrizione critica) dell'agricoltura mantovana al suo interno e in rapporto al contesto territoriale. Il secondo, di indirizzo, evidenzia gli scenari entro i quali, fattivamente, si muove nel breve-medio periodo il sistema agroalimentare mantovano. Entrambi i "grandi blocchi" ruotano attorno all'analisi per

evidenziare i punti di forza e le criticità; ciò rappresenta, per come è stato sviluppato, un elemento di novità calato in uno strumento pianificatorio e programmatico di livello territoriale.

I capitoli in breve

1. Introduzione

Viene tracciato un profilo del sistema agroalimentare e delle sfide che esso è chiamato a raccogliere: il sistema viene descritto in termini di valore (in calo per la fase produttiva, in moderata ma continua crescita nella trasformazione) e di competitività (opportunità e vincoli).

2. L'evoluzione del contesto

Il capitolo, fra i più articolati del Piano, evidenzia i rapporti in atto fra il settore agricolo-agroindustriale e l'ambito ove si trova inserito: ciò alla luce delle nuove normative in materia di sostenibilità ambientale (sviluppo sostenibile, condizionalità e multifunzionalità), pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia (nell'ottica del contenimento del consumo di suolo agricolo).

3. Il sistema dell'agricoltura mantovana

Nella prima fase descrive lo scenario in cui si colloca (o andrà a collocarsi) il sistema agroalimentare provinciale che viene successivamente dettagliato (stima del valore della produzione, import/export, caratteristiche strutturali); infine ne misura il grado di competitività complessivo attraverso la quantificazione di alcuni indicatori.

4. Attuazione del Piano Agricolo Triennale 2004-2006

Traccia le dinamiche di sviluppo dell'agricoltura mantovana del triennio trascorso utilizzando, quale indicatore di misura, i flussi finanziari del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 disarticolati nelle misure più significative per il comparto.

5. Punti di forza e criticità del sistema agroalimentare mantovano

Riporta, in un formato ad alta leggibilità (schede), le analisi SWOT allargate di ognuno dei principali comparti dell'agroalimentare mantovano: agriturismo, avicoli, bovini, florovi-

vaismo, Grana Padano, Lambrusco, melone, orto-frutta, Parmigiano Reggiano, biologico, riso, suini-salumi e vino dei Colli Morenici. Ogni analisi, oltre agli aspetti classici (opportunità/minacce e punti di forza/debolezza) comprende una focalizzazione sintetica sugli aspetti distributivi e promozionali attivati nel settore esaminato.

6. Proposte d'indirizzo

Partendo da un'analisi del contesto (mondiale, europeo e regionale – PSR) e nell'intento di raccogliere i fabbisogni territoriali del comparto, tratteggia gli scenari evolutivi dei sistemi locali (e di quello mantovano in particolare) con un'attenzione specifica verso i sette indirizzi strategici, indicati dalla Provincia, per rilanciare la competitività agricola; viene inoltre definito quale ruolo potranno avere le istituzioni in questo percorso di crescita e attraverso quali strumenti sarà possibile monitorarne lo sviluppo.

7. Le attese

Riassume le principali linee di indirizzo strategico tracciate nel Piano e sulla base dei fabbisogni emersi dal territorio indica, attraverso una lettura politica, il possibile raggiungimento degli obiettivi per un'agricoltura innovativa, competitiva ed eco-sostenibile.

L'idea guida

Il Piano Agricolo Triennale si pone come strumento di verifica e orientamento a supporto del comparto agroalimentare mantovano; fondato sul principio della concertazione, articolato secondo l'analisi del contesto, individua alcuni indirizzi strategici nella logica di promuovere il consolidamento e lo sviluppo della capacità competitiva del sistema agroalimentare provinciale.

I capitoli: un approfondimento

Il Piano va inteso come una raccolta e analisi delle necessità e dei fabbisogni delle imprese interessate alla produzione alimentare locale. È quindi l'opportunità per raccontare le attese e la ricerca d'autonomia, anche economica, che gli imprenditori cercano e vogliono praticare in un momento delicato come l'attuale, che vede i produttori stretti fra le politiche europee, i mercati e la competizione internazionale.

Oltre a ciò, in agricoltura, si aggiungono numerosi altri fattori di competizione: l'aspetto dimensionale dell'offerta, la competizione d'uso nei confronti dei suoli e dell'acqua (sottrazione verso indirizzi "non alimentari"), la sostenibilità ambientale degli allevamenti zootecnici (es. Direttiva Nitrati) e, inoltre, l'età media avanzata del nostro sistema imprenditoriale agricolo.

Tale inquadramento e i dati successivamente discussi possono aiutare a intravedere il futuro della nostra agricoltura, affidata alle grandi produzioni, al mantenimento della capacità di competere e alla diversificazione delle attività agricole nelle zone rurali. È il futuro del nostro sistema agroalimentare, a cui è richiesto di produrre cibi e servizi ambientali per i cittadini consumatori dell'Europa. Un compito impegnativo, di grande responsabilità sociale. Nel Piano è presente un capitolo interamente dedicato all'analisi del contesto entro il quale si muove l'agricoltura mantovana con particolare attenzione agli aspetti territoriali, naturalistici e di paesaggio. Inoltre, in applicazione alla Legge per il governo del territorio, sono riportati i criteri volti a identificare gli ambiti strategici destinati all'attività agricola provinciale.

Alcuni dati territoriali		
Superficie territoriale	km ²	2.339
Popolazione	N.	397.533
Densità di popolazione	ab/km ²	168
Superficie agricola	%	85
Superficie urbanizzata	%	9
Superficie lacuale e fluviale	%	3
Superficie per infrastrutture	%	2
Superficie a bosco e vegetazione naturale	%	1

I fattori della produzione

1) Acqua

Il rapporto agricoltura e acque è caratterizzato da una forte competizione d'uso della risorsa. Nella regione lombarda circa il 60% dell'acqua è finalizzata all'uso agricolo, per l'irrigazione.

La crescita urbana, le modificazioni del paesaggio nelle campagne, i modi di produzione sollecitati dalla PAC, la domanda collettiva di ambiente e al tempo stesso le esigenze di sicurezza idraulica sollecitano la funzione della bonifica come strumento di più ampia difesa del territorio, attenta alle domande emergenti, ridefinendo le funzioni dei consorzi e sviluppando le iniziative di ricerca e di progetti innovativi in ordine alla gestione delle acque oltre alla fornitura di servizi a terzi.

2) Suolo

a) Lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile sta diventando un obiettivo comune in buona parte dei Paesi del nostro pianeta, in conseguenza di problemi ambientali sempre più evidenti e della necessità di garantire alle future generazioni il patrimonio di risorse naturali attualmente disponibile. Il settore agricolo si trova di fronte alla necessità di modificare i propri modelli di sviluppo e le metodologie produttive. Il ruolo dell'agricoltura dovrà, quindi, accordarsi con la multifunzionalità (obiettivo garantito dalla PAC), soprattutto attraverso la valorizzazione dell'insieme di funzioni svolte dal settore: produzione di beni alimentari di qualità, conservazione ambientale, ricreazione e tempo libero. Questo modello di agricoltura è una garanzia di stabilità per l'assetto territoriale negli ambiti rurali e contribuisce, inoltre, alla salvaguardia dell'assetto sociale delle comunità interessate.

b) La Direttiva Nitrati

La specializzazione produttiva zootecnica dei sistemi agricoli locali contribuisce in modo significativo al risultato produttivo e pone, prioritariamente, il tema della sostenibilità delle produzioni zootecniche.

Una gestione sostenibile dei reflui zootecnici può essere affrontata attraverso la riduzione del carico di azoto, depurazione, digestione anaerobica, compostaggio a livello aziendale e interaziendale e all'evoluzione della progettazione degli allevamenti bovini, suinicoli, avicoli, cunicoli e ittici alla luce delle nuove normative IPPC, benessere animale, codice di buona pratica agricola.

In particolare, per la provincia di Mantova, 56 Comuni su 70 sono classificati vulnerabili (47) o parzialmente vulnerabili (9).

Per l'area vulnerabile la normativa comunitaria prevede un limite di azoto al campo (apportato da effluente di allevamento) non superiore al valore di 170 kg per ettaro all'anno, inteso come quantitativo medio aziendale. L'azoto da effluenti di allevamento potenzialmente disponibile per le colture sul territorio provinciale è un dato ottenuto incrociando le informazioni fornite dal Servizio



di Medicina Veterinaria dell'ASL, quanto al numero di animali, e l'azoto prodotto dagli stessi. Il valore al campo per anno al netto delle perdite per emissioni di ammoniaca, indicato nel "Programma d'azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile", è pari a 32 milioni di kg che, rapportati alla superficie agricola utilizzata, porta a un carico di azoto di 192 kg per ettaro.

Il 44% dei Comuni compresi nell'area vulnerabile ha un carico di azoto al campo superiore al limite di 170 kg per ettaro.

3) Energia

Il rapporto fra attività agricola e disponibilità energetica è diretto e ben conosciuto da chi gestisce la fase produttiva (produzione primaria). L'aumento pressante della domanda di energia, la lievitazione conseguente dei suoi costi e la riduzione delle riserve mondiali (soprattutto petrolio) hanno indirizzato le scelte di politica energetica comunitaria e nazionale verso una gestione dei consumi più accurata e più strategica (evitando inutili sprechi) e un recupero-produzione di energia da fonti diverse. La Provincia di Mantova, con il proprio contributo (Progetto Fo.R.Agr.), ha supportato attivamente le politiche di sostegno alla produzione energetica da fonti rinnovabili perseguendo come obiettivo il raggiungimento del 20% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020 (indirizzo comunitario), nel rispetto delle seguenti condizioni minime, compatibili con lo sviluppo di questo tipo di produzione:

1. La provenienza territoriale delle materie prime impiegate nella combustione
2. L'impiego di tecnologie non inquinanti
3. La quantità di suolo destinato alla produzione di biomasse
4. La redditività per le imprese agricole

Obiettivi e proposte d'indirizzo

Il capitolo declina alcune proposte d'indirizzo per il conseguimento degli obiettivi specifici così sintetizzati:

- fornire uno strumento di supporto alle scelte di pianificazione e programmazione territoriale;
- definire dei percorsi per accrescere la competitività dell'agroalimentare mantovano (agroenergie, diversificazione e multifunzionalità, riqualificazione infrastrutture verdi);
- accrescere la consapevolezza sulla disponibilità dei fattori della produzione (suolo, acqua in particolare);
- stabilire le linee di indirizzo entro le quali, verosimilmente, si muoverà l'agricoltura mantovana nel breve-medio periodo;
- promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli anche in termini di filiera corta, tesa a favorire produttori e consumatori.

Il quadro complessivo, mondiale e comunitario, nel quale si inserisce il Piano Agricolo si sta modificando con ritmi sconosciuti in passato.

In tale contesto anche la direzione della Politica agricola comunitaria necessita di continui aggiustamenti che devono essere individuati in tempi rapidi.

I punti più rilevanti per l'agricoltura mantovana appaiono i seguenti:

- nelle misure di semplificazione del regime di pagamento unico si ipotizza di passare gradualmente dal sistema storico individuale a un regime "regionalizzato", con pagamenti uguali per tutti i produttori agricoli di una certa area, indipendentemente dai livelli storici e dai diritti acquisiti;
- l'ipotesi di porre un limite minimo ai pagamenti, escludendo di erogarli per importi molto bassi e, contemporaneamente, di decurtare in modo progressivo i pagamenti per i beneficiari che superano i 100.000 euro;
- l'eliminazione del riposo obbligatorio dei terreni a fini

produttivi, già in qualche modo anticipata dalla sospensione del set-aside obbligatorio per il 2008;

– la decisione di far cessare il regime delle quote latte nel 2015, attraverso meccanismi di gradualità, quali la riduzione del superprelievo o l'aumento delle quote individuali (anche in questo caso anticipato dalla decisione di aumento del 2% per la prossima campagna);

– il rafforzamento delle misure dello sviluppo rurale, legando maggiormente il sostegno all'utilizzo corretto dei fattori di produzione e al rispetto delle buone condizioni agronomiche e ambientali.

Nel triennio di validità del Piano Agricolo provinciale vi saranno quindi significativi mutamenti degli scenari internazionali e delle politiche di sostegno: essi costituiscono elementi certi nella loro rilevanza, mentre rimane incerta l'entità dei cambiamenti futuri e la direzione del cambiamento stesso.

Su che cosa investire?

– **Competitività:** il miglioramento della capacità competitiva dei prodotti agroalimentari mantovani sui mercati (interno ed estero) si persegue anche attraverso una serie di azioni coordinate rivolte alla finalizzazione delle risorse del PSR 2007-2013, alla specializzazione produttiva e alle attività di formazione dell'imprenditoria agricola.

– **Applicazione della Direttiva Nitrati:** impone una riduzione dell'apporto di azoto al suolo, ottenibile, non senza difficoltà, attraverso una migliore gestione agronomica degli effluenti e l'impiego di tecnologie innovative.

– **Agroenergie:** il risparmio energetico e la possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili costituiscono due fra i temi che assumeranno, nel corso dei prossimi anni, una sempre maggiore importanza nelle scelte politiche comunitarie e nazionali. La trattazione dell'argomento è condotta cercando di identificare i risvolti "pratici" delle filiere energetiche emergenti (biogas e biomasse legnose), in corso di sperimentazione (*Miscanthus* e progetto Stirling) e degli impianti solari.

– **Le produzioni tipiche:** il ruolo delle produzioni dell'agro-alimentare nazionale (e mantovano nello specifico) nel contesto del mercato mondiale di breve-medio periodo si "giocherà" principalmente su due strade: le "grandi DOP" e i prodotti tipici locali. Mantova con circa 343 milioni di euro (valore al consumo) rappresenta la terza provincia italiana in ordine di importanza (7,4% sul totale nazionale – fonte: Osservatorio Sana-Nomisma, 2007).

– **Diversificazione e multifunzionalità sono espressione di una serie difforme di attività:** vendita diretta, agriturismo, attività ricreative, gestione ambientale e paesaggistica, artigianato, turismo ed energia da fonti rinnovabili. Il filo conduttore mira a incrementare i redditi degli agricoltori attraverso un maggior sfruttamento delle possibilità offerte dal territorio.

– **La riqualificazione delle infrastrutture verdi:** risponde al bisogno collettivo di "verde" (verde forestale e sistemi verdi). Che cosa si è fatto e quali interventi sono previsti per i prossimi anni? Nel 2006 la Provincia di Mantova, coerentemente con gli indirizzi regionali, ha proposto lo sviluppo di un progetto mirato alla realizzazione di interventi funzionali alla ricostruzione e al potenziamento delle aree boscate e delle infrastrutture di fruizione, nel territorio compreso tra la città di Mantova e il confine

orientale della provincia (1.000 ha), denominato "Progetto Sistemi Verdi". La Provincia, contemporaneamente al PAT, ha predisposto e approvato il Piano di Indirizzo Forestale, strumento di gestione della risorsa forestale.

– **La gestione delle acque:** il recente passato e le previsioni di lungo periodo indicano una riduzione delle precipitazioni medie annue che si accompagna a un incremento delle temperature medie estive. Tale situazione prefigura l'instaurarsi di fenomeni permanenti di siccità che devono essere affrontati (e gestiti programmaticamente) considerando l'uso plurimo delle risorse idriche. In quest'ottica è stato istituito un Tavolo permanente sulla crisi idrica presieduto dal Commissario straordinario De Bernardinis e si sta sviluppando un progetto, proposto dal Co.Di.Ma., per il monitoraggio, la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse idriche nel territorio mantovano.

Il ruolo di Governo

Il Piano Agricolo Triennale nasce e si fonda sul principio della concertazione, che vede coinvolti istituzioni e organismi agricoli a vario titolo; ciò ha permesso di arrivare a definire delle scelte ponderate e condivise volte al consolidamento dell'agroalimentare mantovano, seguendo gli indirizzi e le strategie di programmazione regionale. A queste azioni se ne affiancano altre, specialistiche ma pur sempre di accompagnamento del comparto agricolo, rivolte alle attività formative e di ricerca-sperimentazione garantite dal coinvolgimento della Fondazione Università di Mantova e dell'ERSAF sezione di Mantova.

Le attese

Individuare le attese significa, in primo luogo e nel contesto della politica agricola della UE, degli scenari futuri e dei caratteri propri del sistema agroalimentare mantovano, discutere i fabbisogni delle imprese e formulare le ipotesi di sviluppo nel medio periodo. Queste, in modo riassuntivo, sono così individuate:

1. *La produzione alimentare per i fabbisogni comunitari* è l'obiettivo primario richiesto dalla UE, tant'è vero che la provincia mantovana è riconosciuta nelle "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", ad eccezione del comune di Mantova (polo urbano) e dei sei comuni collinari, individuati nelle "Aree rurali intermedie". Il mantovano è quindi un territorio destinato prioritariamente alla produzione alimentare e all'offerta dei servizi che si rendono disponibili nel territorio rurale.

2. *Fattore fondante la competitività dei sistemi alimentari* è, oggi, l'attenzione per la qualità delle produzioni agroalimentari, aspetto ormai strettamente integrato alla compatibilità ambientale e alla sostenibilità sociale. È l'affermazione del modello di produzione, ambientalmente sostenibile, voluto dalla Unione Europea e dalla sua Politica Agricola Comune, comprensivo dell'assunzione di responsabilità sociale delle imprese agricole e dell'agroalimentare; è il modo di produzione proprio dell'*agricoltura responsabile*.

3. Quanto all'*uso del suolo*, la competizione si esprime in due forme prioritarie, la prima delle quali è relativa agli altri usi, non agricoli. Su questo si dovrà attivare l'attenzione dei Sindaci. La seconda è una competizione d'uso interna, determinata dall'opportunità

di produzione di energia da fonti rinnovabili che sottrae suolo dall'uso prioritario, alimentare.

4. *L'acqua*. Anche l'acqua per l'irrigazione delle colture agrarie è fattore limitante. Vi concorrono diversi fattori e anche i fabbisogni irrigui di alcune colture (fra queste, ad esempio, le primizie orticole, il melone, ecc.).

5. *Le risorse umane* sono un altro fattore produttivo di rilevante importanza per la presenza di imprenditori d'età elevata e una modesta capacità di ricambio generazionale. Inoltre, fra i dipendenti, è da rilevare la forte presenza di lavoratori extracomunitari e intracomunitari provenienti dall'Est europeo.

6. *La dimensione d'impresa* e la sua crescita strutturale sono le scelte praticate nel sistema agroalimentare mantovano, sia nella produzione primaria sia nella trasformazione. È questa una dinamica, suscettibile di buon governo, che rende ragione delle necessarie alleanze fra imprese. Vi sono coinvolte le diverse forme d'impresa: dalla cooperazione, diffusa e radicata nel territorio, alle più duttili forme consortili e di organizzazione di prodotto. È una politica in atto, pur differenziata nelle diverse filiere, da sollecitare e accompagnare.

7. *La promozione* è sempre più spesso di filiera e, soprattutto, di sistema territoriale. Da questo si possono individuare due aree di lavoro per il potenziamento della visibilità del sistema mantovano. La prima riguarda la crescita interna del sistema, cioè dei suoi "attori"; la seconda la promozione verso l'esterno (mercato, stakeholder, ecc.). A tal proposito si tenga conto che il tema dell'*agricoltura responsabile* più su accennato può diventare, proprio perché guarda alla filiera e all'integrazione delle filiere, un punto di forza da sfruttare nell'ottica della valorizzazione del sistema agroalimentare mantovano.

8. *Promozione e produzioni tipiche*. Le iniziative promozionali interessano l'intera produzione agroalimentare mantovana, entro la quale, per comodità, possiamo distinguere le grandi produzioni e quelle di nicchia. Propria delle grandi produzioni è la quantità di prodotto; vi dominano i due grandi formaggi: Grana Padano e Parmigiano Reggiano, con oltre 250 milioni di euro di fatturato nel 2007 per il primo e quasi 90 milioni per il secondo. Le produzioni di nicchia sono invece destinate, più frequentemente, ai mercati di prossimità o alle cosiddette filiere corte ove si produce e si commercializza nei punti vendita aziendali: dal produttore al consumatore, si dice. È un ritorno, spesso solo parziale, alla forma d'autosufficienza propria delle aziende contadine.

9. *Le agroenergie da biomasse* appaiono oggi un fattore di competizione d'uso dei suoli piuttosto che un'opportunità. Si dovrà ricondurre detta produzione al modo previsto dallo stesso PSR 2007-2013, vale a dire al riconoscimento della produzione di energia delle imprese agricole come attività complementare, integrativa del reddito d'impresa, in altre parole come esempio di *multifunzionalità*.

10. *Alcune attese specifiche, distinte per Circondario*. Vi si riconoscono per il Circondario A – Alto Mantovano soprattutto il tema delle acque irrigue, la riconversione verso ordinamenti produttivi specializzati, a elevato valore aggiunto e grande valenza paesaggistica. Vitivinicoltura e sistema delle cantine, agriturismi, orticoltura di pregio e florovivaismo sono fra gli obiettivi da privilegiare. Nel

Circondario B – Viadanesse-Oglio-Po troviamo la rilevante presenza della filiera suinicola, sia per gli allevamenti sia per i macelli industriali. La ricorrente difficoltà mercantile, denunciata dagli allevatori da almeno tre anni, suggerisce l'istituzione di un *Osservatorio sul mercato delle carni suine*. Nel circondario è presente un ampio numero di produttori di colture orticole e industriali di pieno campo (melone, cocomero e pomodoro, in primis) per i quali si pongono problemi di aggregazione dell'offerta. Nelle aree golenali la tradizionale coltura del pioppo è messa in discussione da provvedimenti comunitari limitanti. Qui la proposta è di un progetto concordato che comprenda l'esigenza produttiva e il rispetto della sostenibilità ambientale. Il Circondario C – Oltrepò mantovano è ricco di zootecnia da latte, da carne bovina e di suinicoltura in Sinistra Secchia, ove si pone la questione della sostenibilità ambientale della zootecnia, mentre nel Destra Secchia prevalgono le produzioni vegetali, sia *commodities* sia di pregio. Anche la viticoltura ha un radicamento storico consolidato con tre cantine sociali, per le quali il vincolo allo sviluppo è la modesta dimensione

strutturale. In analogia al precedente circondario si pone il problema d'uso delle golene e delle aree demaniali qui insistenti. Il Circondario D – Medio Mantovano vede una grande presenza zootecnica sia nell'allevamento da latte, per la trasformazione in Grana Padano (a Mantova si ottiene il 28% circa dell'intera produzione consortile), sia per la suinicoltura da industria. L'obiettivo della sostenibilità ambientale è prioritario, specie nella valle del Mincio, ove la competizione fra le destinazioni d'uso (agricolo e/o urbano) è elevata, particolarmente nelle aree periurbane. La risicoltura in Sinistra Mincio, dalla quale si ottiene il Vialone Nano, e l'elevata offerta di agriturismi e dei loro servizi, anche a compensazione della scarsa ricettività alberghiera del polo urbano di Mantova, sono presenze da consolidare e sviluppare.

Il Piano Agricolo Triennale è scaricabile dal sito www.provincia.mantova.it (sezione "Enti e Imprese" alla voce "Piani e Programmi").



A cura dell'U.O. Agricoltura

PAROLA D'ORDINE: AUMENTARE LA SUPERFICIE BOSCHIVA



Foto G. Pellegrini 2008

Il Piano di Indirizzo Forestale 2009-2019 è un piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed è uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale a esso assoggettato. Esso raccorda la pianificazione forestale con quella territoriale: rappresenta quindi anche un'opportunità per la Provincia di indirizzare, valorizzare e stimolare tutto il settore forestale, inteso nel senso più ampio del termine, tanto da comprendere la filiera del legno e le funzioni ambientali che il bosco, ma anche il fuori foresta, possono erogare alla popolazione locale.

Che cosa cambia con l'approvazione del Piano di Indirizzo Forestale

Il PIF contiene una "fotografia" dei boschi esistenti sul territorio mantovano (parchi regionali esclusi). Gli stessi boschi sono stati classificati e valutati anche al fine di definire quali tra questi possono essere trasformati e quali invece sono vincolati come non trasformabili. A seguito dei rilievi eseguiti, si sono confermati i dati rilevati dalla D.g.r. n. 2024/2006 che ha indicato un coefficiente di boscosità per la zona di pianura della provincia di Mantova pari allo 0,67% (per Cremona è l'1,67%). Questa evidenza ha reso prioritario l'obiettivo di incrementare la superficie boscata. In particolare si è programmato di veder realizzati 1.000 ettari di nuovi boschi entro il periodo di validità del Piano (2019).

Che cosa è stato fatto

La redazione del PIF è stata affidata all'Unità Organizzativa Agricoltura. Il gruppo di lavoro interno, coordinato dal Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche, è stato costituito in modo da garantire la necessaria interdisciplinarietà: vi hanno partecipato dipendenti della Provincia dei Servizi Agricoltura, Pianificazione Territoriale, Programmazione, Assetto del Territorio, Ambiente e Sistemi Informativi. Alla redazione hanno collaborato anche ERSAF, Ente per lo Sviluppo Agricolo e Forestale e uno studio specializzato per il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Contenuti

La redazione del PIF ha permesso di individuare e valutare dal punto di vista qualitativo la consistenza del patrimonio



Ontano, foto G. Pellegrini 2008



Quercia, foto G. Pellegrini 2008

boschivo del territorio di competenza (la provincia con l'esclusione delle aree ricadenti nei parchi regionali del Mincio e Oglio Sud, come da L.R. n. 31/2008). L'analisi è stata estesa alla filiera bosco-legno per evidenziare i punti di forza e le carenze del settore.

Dal punto di vista della pianificazione territoriale, con il PIF si ha la delimitazione cartografica dei boschi provinciali (che dovrà essere recepita nei PGT comunali) e la delimitazione dei boschi trasformabili.

Si è constatata la ridotta diffusione del bosco nel nostro territorio e anche, in genere, la modesta qualità dei boschi presenti (principalmente saliceti e querceti di roverella). Soprattutto si è vista la mancanza generale di cultura della coltura del bosco. Sembra che il non lontano passato nel quale il bosco forniva materiale d'uso comune nella vita quotidiana (legname per il riscaldamento, materiale per la costruzione e per la realizzazione di manufatti) sia stato cancellato anche nella memoria di chi ancora vive in campagna. La mancanza di gestione attiva da parte dei proprietari, risultante dalla frammentazione della proprietà o dalla marginalità del reddito ricavabile, ha portato all'abbandono del bosco. Si è persa anche la tradizione del ceduo, forma di gestione del bosco relativamente più semplice.

La provincia di Mantova si distingue nella produzione di pannelli e compensati e nelle capacità tecniche di chi ha coltivato pioppeti di elevata qualità. I boschi costituiti da specie pregiate potranno rappresentare nel futuro un punto di prelievo di legname per le stesse aziende, vista la prossimità degli utilizzatori di legname, cosa che dovrebbe costituire uno stimolo per la presenza di una filiera potenziale. Le capacità imprenditoriali e tecniche degli agricoltori mantovani saranno sicuramente in grado di cogliere tali opportunità, per far sì che il bosco contribuisca a migliorare la qualità del nostro territorio e della nostra vita.

Copia del Piano può essere richiesta al Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca – Servizio Produzioni Vegetali, via Don Maraglio 4 Mantova o scaricata dal sito della Provincia all'indirizzo www.provincia.mantova.it (sezione "Enti e Imprese" alla voce "Piani e Programmi").



Saliceto in riva al fiume Po nel comune di Felonica, foto ERSAF 2008.



Pioppeto rinaturalizzato in comune di Castel Goffredo, foto ERSAF 2008.



Orno-ostrieto tipico sito in Monzambano, foto ERSAF 2008

A cura dell'U.O. Pianificazione Territoriale e Urbanistica

OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO: LA VARIANTE AL PIANO DI COORDINAMENTO

L'8 febbraio il Consiglio Provinciale ha approvato la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento (**PTCP**) della Provincia di Mantova in adeguamento alla Legge Regionale n. 12 del 2005 (il piano vigente risale al 2002). Il PTCP è uno strumento di pianificazione aperto, flessibile e in **continua evoluzione**, in grado di cogliere le opportunità e le criticità del territorio, che persegue l'integrazione con gli altri piani e programmi sovramunicipali e locali.

Diversi i **livelli di governo** del territorio definiti dalla nuova legge regionale che si attuano mediante una pluralità di piani fra loro coordinati e differenziati:

- per il livello regionale il Piano Territoriale Regionale (PTR);
- per il livello provinciale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- per il livello comunale il Piano di Governo del Territorio (PGT).

In questo senso i PGT dei Comuni e i Piani di Settore della Provincia e degli altri enti diventano strumenti di approfondimento e aggiornamento del PTCP e la **Valutazione di Compatibilità** svolta dalla Provincia sui PGT diventa momento di integrazione e attuazione del PTCP.

Il percorso di pianificazione è stato integrato con quello di **Valutazione Ambientale** (VAS) previsto dalla normativa a vari livelli quale occasione per considerare in modo adeguato i temi ambientali non solo nella fase di elaborazione ma anche nei successivi momenti di attuazione del piano e quando i contenuti verranno recepiti negli strumenti a maggiore dettaglio.

L'adeguamento agli indirizzi e alle disposizioni regionali, oltre ad aggiornare il quadro conoscitivo e programmatico del PTCP vigente e a sviluppare nuovi contenuti, ha comportato la ridefinizione delle **strategie di riferimento**, incentrate sulla ricerca di **equilibrio tra sviluppo sociale e sostenibilità ambientale**:

- contenimento del consumo di suolo;
- incremento degli ecosistemi naturali;
- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche e umane;
- qualificazione e sviluppo equilibrato degli insediamenti e delle infrastrutture;
- sviluppo di forme e occasioni di copianificazione tra gli enti locali.

Per attuare le strategie e raggiungere gli obiettivi e i limiti di sostenibilità individuati il PTCP mette in atto due tipi di azioni: le **Azioni regolative**, ossia gli Indirizzi Normativi a carattere sia prescrittivo che orientativo (nei termini definiti dalla legge), e le **Azioni dirette**, consistenti in progetti e programmi (opere, interventi e iniziative).

Obiettivi, contenuti, norme e progetti del piano si declinano rispetto a 5 grandi sistemi territoriali:

- Sistema **agricolo** e rurale;
- Sistema **insediativo** e produttivo;
- Sistema **mobilità** e trasporti;
- Sistema **paesaggistico** e ambientale;
- Sistema rischio, **degrado** e compromissione paesaggistica.

Durante l'elaborazione della variante sono state attivate diverse forme di partecipazione, vista l'importanza di allargare il campo di azione del PTCP e aprire un dialogo con un articolato sistema di interlocutori e, non ultimo, superare l'approccio settoriale con cui spesso i progetti sono gestiti all'interno dell'ente. I diversi momenti di confronto e

di presentazione, svolti sia con i soggetti interessati e il pubblico che con le autorità ambientali nelle consultazioni di VAS, in diversi casi hanno contribuito a sviluppare e ad aggiornare i contenuti del piano.

Il Sistema agricolo e rurale

Importante elemento di novità introdotto dalla LR n. 12/05 riguarda i temi del sistema agricolo e rurale. In particolare, vengono demandate al PTCP la definizione e l'individuazione degli **ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**.

La tematica viene affrontata a partire dalla definizione degli obiettivi finalizzati a perseguire la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole, in particolare:

- il miglioramento della competitività e della multifunzionalità in agricoltura;
- il contenimento del consumo di suolo agricolo per usi urbani e infrastrutturali;
- il potenziamento della funzione paesaggistica ed eco-sistemica dello spazio rurale;
- l'integrazione di politiche per la salvaguardia del



valore ambientale e per lo sviluppo di attività agricole sostenibili anche economicamente;

- il recupero del patrimonio edilizio esistente per usi compatibili con l'agricoltura;
- la salvaguardia delle colture alimentari e il controllo delle colture energetiche;
- la riduzione dei fattori di impatto dell'agricoltura sull'ambiente e il paesaggio.

Attraverso l'analisi dei caratteri del territorio rurale e delle attività produttive agricole, unitamente all'applicazione dei criteri regionali, il PTCP ha assunto alcune valutazioni condivise con i Comuni e le associazioni agricole:

- la quasi totalità del territorio provinciale presenta valori agricoli elevati (metodo METLAND) ed è interessata dall'attività agricola (carta uso suolo DUSAF 2008);
- la quasi totalità delle aree su cui si svolge l'attività agricola concorre a mantenere e sviluppare un comparto agricolo, alimentare e zootecnico d'eccellenza e di elevata specializzazione;
- la quasi totalità delle aree su cui si svolge l'attività agricola concorre alla costruzione del paesaggio rurale con particolare attenzione per gli ambiti del sistema paesaggistico già tutelati e compresi nella rete verde provinciale. Ne consegue che:
- La quasi totalità del territorio provinciale è da considerarsi di interesse strategico.

Il PTCP articola pertanto il territorio rurale in 4 tipologie di ambiti agricoli:

- 2 di carattere strategico: ambiti agricoli ad elevata caratterizzazione produttiva e ambiti agricoli ad elevata valenza paesaggistica, indirizzati alla conservazione e valorizzazione delle proprie peculiarità;
- 2 di carattere non strategico: ambiti agricoli di interazione e ambiti agricoli già soggetti a trasformazione, indirizzati, in relazione alle esigenze comunali, all'equilibrato sviluppo degli ambiti insediativi e agricoli.

La definizione e individuazione degli ambiti agricoli del PTCP trova diretta e specifica verifica nei PGT, unitamente agli ambiti di trasformazione e agli ambiti del tessuto urbano consolidato.

Tale verifica è sottoposta a valutazione di compatibilità che, se favorevole, assume valore di aggiornamento e attuazione del PTCP stesso. La valutazione di compatibilità verifica il rispetto dei criteri insediativi, localizzativi e dimensionali del PTCP, nonché l'assunzione di misure di mitigazione e di compensazione, quali requisiti e indicatori di sostenibilità.

Il piano propone inoltre indirizzi per le attività produttive, gli insediamenti e gli impianti in zona agricola finalizzati a un'adeguata verifica di compatibilità con il paesaggio rurale e le attività agricole.

Il Sistema insediativo e produttivo

Tema di rilevante interesse risiede negli obiettivi e nelle azioni configurate dal piano per il sistema insediativo e produttivo, in particolare:

- assicurare la sostenibilità degli insediamenti sulle risorse del territorio, in particolare contenere il consumo del suolo e delle risorse non rinnovabili;
- perseguire una governance unitaria delle politiche insediative rilevanti, in particolare integrare le scelte sovralocali per le infrastrutture e i servizi;
- assicurare un'elevata qualità e vitalità economica e sociale degli insediamenti, in particolare privilegiare la riqualificazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree dismesse o sottoutilizzate;
- promuovere lo sviluppo razionale e sostenibile del-

le aree produttive, in particolare concentrare l'offerta insediativa nei poli di livello sovracomunale e in ambiti connessi a nodi logistici intermodali;

- promuovere il miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti, in particolare incentivare le trasformazioni e lo sviluppo delle aree produttive secondo i criteri delle aree ecologicamente attrezzate.

Il tema del consumo di suolo viene affrontato a partire dall'analisi dell'andamento degli ultimi anni, calcolato in circa il 3% delle aree già edificate. Il PTCP propone pertanto un valore soglia per gli ambiti di trasformazione dei PGT pari al 2,5% annuo, articolato in:

- una quota base dell'1%, di esclusiva competenza comunale;
 - una quota condizionata dell'1,5% di rilevanza sovralocale, accompagnata da misure compensative di sostenibilità (10% per interventi di rinaturazione, 20% da fonti rinnovabili, misure per la tutela delle acque e per i parcheggi).
- Il PTCP demanda ai Comuni, nella fase di elaborazione del PGT, la determinazione dei parametri per il calcolo delle soglie di sostenibilità, in particolare la quantificazione delle aree urbane edificate, le quote di espansione e la quantificazione delle aree già poste in trasformazione dai PRG vigenti da conservare, favorendo l'individuazione di ambiti di trasformazione che limitino il consumo di suolo, quali aree dismesse o residuali.

In questo contesto il PTCP promuove anche lo sviluppo razionale delle aree produttive, prevedendo di concentrare l'offerta insediativa nei poli di livello sovracomunale e negli ambiti connessi a nodi logistici intermodali. I poli produttivi sono distinti in livelli (provinciale n. 13, sovralocale n.

33 e comunale n. 48) e i poli produttivi provinciali e sovralocali si possono caratterizzare come:

- poli produttivi "consolidati" indirizzati prevalentemente all'utilizzo delle aree residue e al potenziamento delle attività esistenti;
- poli produttivi "di sviluppo" indirizzati prevalentemente a fornire la parte principale dell'offerta insediativa.

Per ciascun polo produttivo provinciale e sovralocale la Provincia e i Comuni interessati valutano le condizioni attuali e le opportunità di crescita, nel qual caso devono essere perseguite le condizioni e le prestazioni di "Area Ecologicamente Attrezzata".

Il Sistema mobilità e trasporti

Rispetto al sistema della mobilità e dei trasporti il PTCP conferma il proprio ruolo di coordinamento e organizzazione dei programmi riguardanti le principali infrastrutture perseguendo gli obiettivi prioritari di:

- favorire l'accessibilità esterna ai nodi della rete regionale, nazionale ed europea;
- migliorare l'accessibilità interna ai poli mantovani in termini di sicurezza ed efficienza, rafforzando il sistema insediativo policentrico;
- ridurre i carichi di traffico nelle aree e nei nodi più congestionati;
- incrementare il trasporto merci via acqua e via ferro, valorizzando i nodi e le infrastrutture intermodali;
- valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale e le forme di mobilità sostenibile;
- promuovere una progettazione compatibile delle infrastrutture che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi. Oltre alla individuazione e salvaguardia dei principali progetti infrastrutturali, gli

A cura dell'U.O. Caccia e Pesca

LUCCIO E PERSICO REALE SEMPRE PIÙ RARI: PROLIFERANO LE SPECIE ESOTICHE

La situazione delle acque provinciali



Il Piano Ittico Provinciale trova il suo fondamento normativo nella Legge Quadro “Norme per l’incremento e la tutela del patrimonio ittico e l’esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia”. L’art. 138 della legge prevede, infatti, che le Province, sentita la Consulta Provinciale della Pesca e sulla base del Documento Tecnico Regionale per la Gestione Ittica, predispongano ciascuna un proprio Piano in grado di fornire tutti gli strumenti operativi necessari per una corretta gestione dell’ittiofauna e degli ecosistemi acquatici.

La normativa europea con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 ha sancito, inoltre, il principio generale secondo il quale per tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull’ambiente deve essere effettuato un percorso di Valutazione Ambientale Strategica, così come con la Direttiva Habitat 92/43 prescrive la loro Valutazione di Incidenza; praticamente, nel corso dell’elaborazione del Piano Ittico, devono essere previste tutte le azioni volte al coinvolgimento attivo degli enti e dei soggetti territorialmente interessati, finalizzate al continuo confronto e alla divulgazione delle scelte operate.

Tali azioni fanno parte del processo di VAS, cui corrisponde l’elaborazione di una serie di documenti che hanno lo scopo di:

- verificare che piani e programmi si attengano ai principi dello sviluppo sostenibile stimandone il complessivo impatto ambientale, ossia gli effetti sulla qualità dell’ambiente;
- informare gli attori e il pubblico presenti sul territorio, così da rendere trasparente il processo in corso;
- avviare un iter consultivo finalizzato alla raccolta di osservazioni e pareri inerenti alle decisioni prese dalla Provincia;

Queste relazioni sono volte a garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e a contribuire all’eventuale integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di tutti i piani e i programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

L’elaborazione di un Piano Ittico parte dalle indagini sullo stato delle acque e delle loro comunità ittiche, svolte in ambito di stesura della Carta delle Vocazioni Ittiche, che rappresenta in sintesi una fotografia del territorio, del suo patrimonio idrico e fluviale e delle comunità ittiche che vi risiedono.

Attualmente, nel complesso, il quadro ambientale delle acque provinciali che si delinea dall’analisi delle vocazioni ittiche dei vari corsi d’acqua è apparso poco diversificato.

Le potenzialità ittiche del fiume Po risultano limitate dagli interventi di artificializzazione dell’alveo che, con argini cementificati e rettificazioni del percorso del fiume, hanno fortemente banalizzato l’ambiente fluviale. La composizione della comunità ittica ha così subito forti variazioni nel corso degli ultimi decenni. La comunità a Ciprinidi originaria, costituita da specie come cavedano, scardola, gobione, savetta, lasca, triotto, sanguinerola e pigo, un tempo molto abbondanti, è ora rappresentata quasi esclusivamente dall’alborella, presente tuttavia con abbondanze decisamente inferiori rispetto alle potenzialità, e da qualche raro esemplare di altre specie come scardola e cavedano. Anche altre specie autoctone, una volta molto comuni, sono ormai presenti con densità scarse: ghiozzo padano, persico reale, cagnetta e luccio. Gli esotici, d’altro canto, risultano in continua espansione; particolarmente abbondante è ormai il siluro, seguito da pseudorasbora, rodeo amaro e barbo esotico, che pare aver sostituito quasi completamente l’autoctono barbo comune. In decisa espansione sono oggi anche specie esotiche come l’aspio, l’abramide e la blicca.

Anche le potenzialità ittiche del fiume Mincio risultano sensibilmente limitate dagli interventi di artificializzazione dell’alveo che, con argini cementificati e rettificazioni del percorso del fiume, hanno fortemente banalizzato, a tratti, l’ambiente fluviale, rendendolo monotono e privandolo dell’importante ruolo ecotonale delle rive naturali e delle loro molteplici e fondamentali funzioni nel ciclo vitale di numerose specie ittiche.

Il fiume Oglio è caratterizzato da una generale scarsità della comunità ittica e da una rilevante abbondanza di specie esotiche. La monotonia dell’habitat fluviale, la banalizzazione strutturale e idraulica, la scarsità di rifugi, la mancanza di una fascia ripariale vegetata di effettivo valore ecotonale, per effetto dell’antropizzazione e delle numerose opere di regimazione idraulica del fiume, incidono, infatti, sulla capacità biogenica e dunque sulla biodiversità di questo ecosistema fluviale. Mincio e Oglio presentano così un’elevata diffusione degli esotici, in particolare del siluro; tra le altre specie esotiche, molto diffusi sono poi la blicca, il carassio, il gardon, la pseudorasbora, il rodeo amaro e l’abramide.



Il fiume Chiese conserva invece, nel tratto a monte di Asola, una fauna reofila ancora tipica, sostenuta da barbi, trote e vaironi, oltre a triotti e lasche, che qui trovano un substrato di ghiaia fine ideale per la deposizione. A monte dello sbarramento, infatti, la diffusione delle specie esotiche, e in particolare quella del siluro, risulta limitata e decisamente più contenuta rispetto alla maggior parte dei corpi idrici della Provincia di Mantova, a differenza dei tratti a valle della chiusa.

Oltre ai problemi legati alla presenza delle specie esotiche, appena elencati, i corpi idrici mantovani presentano altre numerose criticità ambientali legate alla scarsa qualità delle acque, dovuta a eccessivi carichi inquinanti, alla non ottimale gestione delle portate e, non ultima, alla residuale naturalità di alveo e sponde, che hanno portato alla chiusura delle lanche e all'eccessiva frammentazione della continuità fluviale.

In questa situazione di contesto eco-fluviale si inserisce il nuovo Piano Ittico, che costituisce per l'appunto lo strumento con il quale la Provincia di Mantova si propone di perseguire le finalità di tutela della fauna ittica, in particolare di quella autoctona, e di salvaguardia della qualità ambientale nel suo complesso. Tale documento, approvato con DCP n. 13 del 31/03/2009, illustra una serie di provvedimenti e di attività di carattere gestionale, nonché i criteri e i principi che stanno alla base di una corretta e adeguata gestione dei popolamenti ittici e dell'attività alieutica, proprio con il preciso intento di rendere concretizzabili le finalità di tutela di cui sopra.

Gli obiettivi generali del Piano Ittico sono così sinteticamente riconducibili alla tutela e all'incremento delle popolazioni ittiche di pregio presenti nei corpi idrici provinciali, alla diffusione di una maggior consapevolezza nella gestione della risorsa acqua, in relazione anche alle diverse esigenze antropiche, nonché alla razionalizzazione e alla valorizzazione dell'esercizio piscatorio. I principali obiettivi specifici riguardano invece i ripopolamenti, il contenimento delle specie alloctone invasive, la mitigazione dell'impatto delle asciutte stagionali sulle comunità ittiche, le azioni di rinaturalizzazione delle lanche e degli ambienti laterali dei corsi d'acqua, così come l'introduzione di modalità di pesca selettive e maggiormente conservative.

Non meno importanti sono poi gli obiettivi ambientali, quali la tutela delle risorse idriche e idrogeologiche, degli aspetti fisici e morfologici del paesaggio e la salvaguardia e la tutela della biodiversità che hanno guidato le scelte e l'individuazione delle azioni mirate alla riduzione complessiva delle pressioni antropi-

TABELLA	
Obiettivi Generali	Tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico e mantenimento e incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a maggior pressione di pesca.
	Sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica e valorizzazione e razionalizzazione della pesca professionale.
Contenuti	Ambienti acquatici e fauna ittica della Provincia di Mantova.
	Classificazione delle acque ai fini della pesca.
	Diritti esclusivi di pesca, diritti demaniali esclusivi di pesca e usi civici.
	Zone di protezione, ripopolamento e tutela ittica.
	Tratti di acque deputati allo svolgimento di gare e manifestazioni di pesca.
	Tratti di acque in cui si svolge in via esclusiva la pesca a mosca.
	Strumenti per una migliore gestione della pesca.
	Criteri per la programmazione dei ripopolamenti di fauna ittica.
	Alterazioni ambientali e interventi di mitigazione.
Contenimento specie esotiche.	
Tipologie di intervento	Interventi gestionali sulla fauna ittica, attraverso attività di sostegno diretto dei popolamenti ittici (ripopolamenti).
	Interventi ambientali a sostegno indiretto della comunità ittica, mediante miglioramenti ambientali.

che, perché un ambiente idrico riqualificato, con una fauna ittica di pregio, risponde anche all'esigenza di tutti coloro che, in un ambito territoriale fortemente antropizzato, cercano spazi ideali per attività ricreative all'aperto, tra le quali, non ultima per importanza, la pesca.

Il Piano Ittico assume così lo status di strumento fondamentale di programmazione e pianificazione territoriale, per la corretta gestione del patrimonio ittico, sia in termini di tutela e potenziamento della fauna ittica, sia in termini di ripristino dell'equilibrio ambientale e territoriale in genere, oltre che essere di indirizzo per la disciplina di un esercizio piscatorio compatibile.

Il Piano è disponibile in formato elettronico sul sito www.provincia.mantova.it (sezione "Enti e Imprese" alla voce "Piani e Programmi").

Corrado Pignagnoli *

UN “NAVIGATORE SATELLITARE” ... PER ORIENTARSI TRA I PIANI



Questo numero di Mantovagricoltura, pieno di sigle e termini tecnici, ha spaventato prima chi scrive, e adesso probabilmente anche chi legge. Non sempre è agevole trovare nei “piani” le “strade” da percorrere per migliorare le proprie imprese o i servizi per la propria famiglia. Non è facile orientarsi, e poi si consideri che si tratta di “soli” quattro “piani”, peraltro presentati in forma sintetica. D'altra parte la legislazione (comunitaria e nazionale) impone alle amministrazioni locali vincoli tali da condizionare modi e contenuti di adozione dei “piani”. La complessità che ne deriva non ne agevola certo la fruizione da parte di un agricoltore o di un semplice consumatore.

Come orientarsi allora?

Chi possiede un “navigatore satellitare” sulla propria auto sa molto bene a cosa serve: imposta il suo punto d'arrivo e quando parte una voce lo guida fino alla meta.

I lettori dei “piani”, invece, sanno a che punto si trovano con i loro problemi, ipotizzano una meta (per la propria azienda, per i propri acquisti, per gite fuori città ecc.) e ricercano nei “piani” le “strade” per raggiungerla: “strade”, però, che conoscono solo a grandi linee, e quasi mai proprio quelle specifiche per i loro casi.

Non essendo disponibile uno specifico “navigatore” da impostare sui casi personali per “viaggiare” nei “piani”, si propongono qui di seguito 6 ipotetici percorsi di massima corrispondenti a 6 distinte tipologie di “viaggiatori-fruitori”, ai quali si offre, per una visione d'insieme, una mappa dei temi trattati dai vari “piani” (vedi tabella a pagina 18) per un primo orientamento.

1. Come “navigare” se sei proprietario di un terreno nel Mantovano

Su un territorio mantovano di 233.900 ettari, almeno 180.000 sono di proprietà della gran parte dei lettori di questa rivista, mentre il resto sono strade, corsi d'acqua, case, industrie, aree pubbliche, ecc. Di questa proprietà cosa pensi di farne? O meglio, che cosa ti consentono di fare i “piani”?

Prima di cercare la risposta considera ciò che tu fai già come proprietario della terra affinché siano raggiunti alcuni obiettivi previsti dai “piani” stessi. Per esempio: ciò che vi si coltiva consente di eliminare CO₂ e di rendere gradevole il paesaggio; se autorizzi lo spandimento dei

fanghi dei depuratori comunali o vendi la terra per la costruzione delle discariche liberi le aree urbane dei loro rifiuti; oppure se vendi il terreno per edificare case, strade, industrie contribuisci a soddisfare la domanda di sviluppo della società; quando fai incanalare le acque sovrabbondanti garantisci che le abitazioni non vadano sott'acqua. Questi e tanti altri aspetti dell'uso del territorio di cui sei proprietario in parte, anche se forse minima, sono regolati soprattutto dai piani PGT, PTCP, PTR, PSR (in parte), PIP (in parte), PIF (in parte). Insomma: nel “navigare” nei piani tieni conto che la proprietà del territorio non significa solo aree fabbricabili su cui speculare ma servizi necessari alla collettività e anche di ciò si occupano i “piani” sopraccitati.

2. Come “navigare” se sei agricoltore e cerchi le strade che portano alla sospirata meta: i redditi

Innanzitutto, caro lettore, se pensi che il “piano” di tuo interesse sia solo il Piano di Sviluppo Rurale perché è l'unico che contiene un po' di soldi hai

ragione solo in parte. Se ti sei dato una meta per la tua azienda per i prossimi 3/5 anni, un buon “navigatore” ti consiglia di percorrere le strade del PAT, almeno per una verifica delle possibili/desiderabili evoluzioni dei principali prodotti mantovani. Ma anche il PIF ti può segnalare utili elementi per quell'area di attività oggi molto attraente costituita dalla produzione di energia da biomassa. Ma anche il PTCP e il PGT del tuo Comune pesano e peseranno sulle tue scelte aziendali e non solo per le ragioni dette al punto 1: chi, anche attraverso questi “piani”, realizzerà industrie di trasformazione potrà influenzare la scelta degli indirizzi produttivi della tua azienda. Conseguentemente le “strade” dei PAT, PIF, PTCP e PGT daranno ai finanziamenti del “tuo” PSR maggiori possibilità di successo nel loro impiego aziendale.

3. Anche i consumatori dovrebbero “navigare” perché nei “piani” molte “strade” sono segnate

Al ristorante, in mensa, in pizzeria o al supermercato tu, caro lettore, di qualun-



que tipo professionale e di qualunque età, incroci almeno uno dei “4 piani”.

Certo non ne trovi traccia (a quando questa rintracciabilità?) né nelle etichette né nei menù; eppure sicuramente giudichi migliore questo o quel piatto sulla tavola, questo o quel prodotto sul banco di vendita. Prima del tuo consumo o del tuo acquisto ne sono state create le condizioni, vuoi dal PTCP-PGT, vuoi dal PSR. Per esempio, se hai scelto la banana invece della pera mantovana hai goduto quantomeno di un sistema di trasporti “intermodali” che rendono possibili i lunghi viaggi contenendo i prezzi di acquisto nonostante migliaia di chilometri.

Anche la localizzazione dei punti vendita è stata regolata per consentirti facile e confortevole accesso (che neppure gli ospedali hanno!) e un’ampia scelta, caso mai per prodotti che soddisfano più vista e gola che le esigenze nutrizionali, assicurando comunque il brivido della “libertà” di scelta.

E poi, caro lettore-consumatore, anche per il **dopo uso** il PTCP e i PGT hanno creato e regolato le condizioni perché tutto ciò che resta come **tuoi rifiuti** trovi adeguata sistemazione: dalle discariche, al riciclo degli imballaggi, fino al trattamento delle acque reflue dei bagni e dei lavandini (non dimenticare quanto detto al punto 1 su fanghi e discariche). Una “navigata” nei “piani” te ne darà conferma.

4. I cittadini che si godono la campagna, oltre all’uso effettivo dei “navigatori satellitari” per raggiungerla, dovrebbero “navigare” anche nei “piani” per essere sicuri di conservarla

Il tuo modo di godere tutto ciò che non è “città” può essere molto diverso: dal più banale viaggio attraverso la campagna, al ciclopodismo, fino al godersi un agriturismo. In tutti i casi sei debitore di qualcuno che ha pagato, paga e pagherà per te diversi costi: dalla gestione, sulla sua terra, del paesaggio, al liberarti della CO2 che hai emesso sulle strade di campagna, al mantenere in vita un po’ di tradizioni perché tu possa uscire dalle mode cittadine. È il PSR, ma anche il PTCP, i PGT, il PIF e il PIP, che può salvare i tuoi diversi modi di goderti la campagna. Di questi “piani” è molto improbabile che tu ne faccia una lettura adeguata, dal momento che per te normalmente (ci sono

sempre le eccezioni) la campagna è solo ciò che è intorno alla città dove abiti. Eppure ogni tanto la cerchi e spesso l’attraversi e allora pensa che cosa sarebbe (o forse sarà?) se non ci fosse chi la cura e se non esistessero tutti i “piani” che si fanno carico, anche economicamente, di farla esistere. Insomma: “navigare” nei “piani” per credere!

5. Le Organizzazioni di rappresentanza della società civile sicuramente “navigano” nei “piani”, eppure...

Voi che mediate interessi e/o governate relazioni e/o assicurate assistenza per uno o più dei “piani” rendete possibili due miracoli: dare ai fatti di oggi una rilevanza sociale e costruire “piani” solidi per un futuro sostenibile. Ciò è quello che è già avvenuto per i “piani” qui presentati e perciò non resterebbe che il ringraziamento per avere svolto un ruolo che vi rende esperti dei “piani” e vi rende mediatori efficaci verso gli associati. Visto però che i “piani” devono essere via via rinnovati, il Vostro lavoro è destinato a continuare. A questo fine la Vostra

mediazione fra istituzioni e società civile richiede un altro miracolo: tradurre la complessità tecnica dei “piani” per una loro lettura che eviti che solo pochi realizzatori siano dotati di specifiche competenze nella gestione dei “piani” destinati a tutta la società! Non sarebbe quindi superfluo mettere in cantiere programmi di “navigazione” nei singoli “piani” affinché vi abbia accesso il maggior numero possibile dei Vostri associati.

6. Quelli che decidono i Piani di Governo Territoriale (PGT) sanno tutti “navigare” nei “piani”?

A Voi che siete o sarete presto chiamati a modificare o adeguare questi “piani” l’augurio di buon lavoro qualunque sia il vostro ruolo, di semplici elettori o di eletti nelle istituzioni locali. Avete tanto più bisogno di questi auguri quanto più sul Vostro territorio si sovrappongono diversi “piani”, sicuramente il Piano Territoriale di Coordinamento, il PIF, e quasi sicuramente il PIP e il Piano di Sviluppo Rurale e altri ancora di cui tenere conto nel predisporre il PGT e gli strumenti connessi.



Poiché però è improbabile che siate ansiosi di aggiungere alle Vostre complesse competenze anche la conoscenza del Piano Agricolo, non è forse superfluo segnalarvi l'opportunità almeno di una sua lettura (per chi non ne avesse conoscenza si tratta di un documento di indirizzo per il sistema agroalimentare mantovano).

Tutte le comunità "governate" territorialmente (con la sola eccezione di Mantova città) potranno trarre dal Piano Agricolo "occasione per pensare al futuro" e per "soddisfare la sicurezza degli approvvigionamenti" alimentari. Sotto questi aspetti è bene ricordare (è molto probabile che pochi conoscano il problema) il peso del deficit alimentare di ciascuna comunità (così come di tutta la Lombardia): la produzione locale è sempre largamente insufficiente ai consumi locali.

La proposta di tenere conto di questo aspetto non deriva da una visione di "autarchia alimentare" ma dall'esigenza di considerare che:

- il territorio da governare è comunque agricolo per la gran parte (85% circa);
- produrre alimenti locali per le comunità locali consente di contenere i costi (e gli impatti ambientali negativi) e di offrire ai consumatori prodotti ai **prezzi più convenienti**, cioè non necessariamente ai più bassi.

Tutto ciò dovrebbe convincerVi a tenere conto delle analisi e degli indirizzi del PAT quando adottate le misure del PGT. A ben guardare esistono ben poche delle categorie trattate dal PGT (e contenute nella tabella) che non incrocino o non siano incrociabili con almeno un aspetto del sistema agroalimentare mantovano (PAT). In fondo è il sistema agroalimentare che, mentre mantiene il verde e il paesaggio, può garantire **contemporaneamente** la sicurezza dell'indipendenza del Paese dalle speculazioni internazionali.

Da qui l'invito a Voi, "elettori ed eletti territoriali", a riconoscere l'opportunità, o persino la necessità, di una idonea "navigazione" all'interno di questi "piani".

Considerazioni conclusive (anche se non richieste) per gli estensori dei "piani"

La fruibilità dei "piani" non è solo e tanto un problema di leggibilità per le 6 categorie di "navigatori" in precedenza considerate. La stessa mole di pagine è una barriera quasi



insuperabile per chi non fa parte di un piccolo esercito di specialisti, i soli che hanno un lasciapassare attraverso i suoi varchi. È pur vero che molti "generalisti" o semplici "tenenti" di questo esercito appartengono alle Organizzazioni di cui al punto 5, così come è vero che ne è previsto il ruolo nelle fasi preparatorie e quindi partecipano alla gestazione dei "piani". Ciò non toglie però che il risultato sia limitato per tutte le altre categorie di fruitori. In queste condizioni la "partecipazione" effettiva è a volte prevalentemente formale e non penetra in profondità nella società.

Limitando l'attenzione ai "piani" di interesse agricolo o a parte di "piani" che coinvolgono interessi agricoli, non sarebbe il caso di modificare sia le procedure di formazione che i servizi di fruizione e anche la mediazione delle Organizzazioni?

Esempi ne esistono già soprattutto per i livelli locali nel campo della pianificazione territoriale. E per la fruibilità dei Piani, dato ma non concesso che siano effettivamente non semplificabili, è proprio inverosimile un servizio di "navigazione" anche se non satellitare?

TABELLA DI SINTESI PER ORIENTARSI NEI PIANI

PRINCIPALI TEMI DEI PIANI ⁽¹⁾		IN QUALI PIANI ⁽²⁾							
		PTR ⁽³⁾	PTCP ⁽⁴⁾	PGT ⁽⁵⁾	PIF ⁽⁶⁾	PAC ⁽⁷⁾	PSR ⁽⁸⁾	PAT ⁽⁹⁾	PIP ⁽¹⁰⁾
CATEGORIE	DETTAGLI								
1 ABITARE	TIPOLOGIA CASE								
	AGGLOMERATI								
	SERVIZI								
2 PRODUZIONE DI BENI	AGRICOLI								
	INDUSTRIALI								
	ARTIGIANALI								
3 SERVIZI AL PUBBLICO	DISTRIBUZIONE								
	FORMAZIONE								
	SANITARI								
	SPORT-TEMPO LIBERO								
4 MOBILITÀ E TRASPORTI	SU GOMMA								
	SU FERRO								
	VIE D'ACQUA								
	CICLO-PEDONALI								
5 APPROVVIGIONAMENTI E CONSUMI	ALIMENTI								
	ACQUA								
	ENERGIA								
	MATERIALI								
6 RIFIUTI	RIDUZIONE-RICICLO								
	RACCOLTA-DISCARICHE								
	DEPURAZIONE								
7 PAESAGGIO E VERDE	URBANO								
	RURALE-NATURALE								
8 USO DEL TERRITORIO	URBANIZZATO								
	AGRICOLO-FORESTALE								

LEGENDA E NOTE ALLA TABELLA

Competenza dei Piani



esclusiva



prevalente



marginale



nessuna

- È un elenco di massima. La suddivisione di ciascuna categoria particolare considera solo gli aspetti principali.
- Sono considerati solo i Piani riportati in sintesi nel numero della Rivista.
- PTR = Piano Territoriale Regionale.
- PTCP = Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- PGT = Piano di Governo Territoriale (comunale).
- PIF = Piano di Indirizzo Forestale (connesso al PTCP).
- PAC = Politica Agricola Comunitaria (di per sé non è un Piano ma è qui inserito fra i Piani perché "pianifica" di fatto il sistema agroalimentare insieme al PSR).
- PSR = Piano di Sviluppo Rurale, articolato a livello regionale e provinciale.
- PAT = Piano Agricolo Triennale (provinciale).
- PIP = Piano Ittico Provinciale (nell'ambito regionale).

* Gruppo delle 6 Dimensioni


AGRISVILUPPO S.P.A. (*)
SOCIETÀ DEL GRUPPO MPS

Svolge attività di consulenza e advising finalizzata alla sostenibilità finanziaria di progetti delle imprese del comparto agroalimentare con particolare attenzione alle biomasse e alle energie rinnovabili.

 (*) Partecipata da Amministrazione Provinciale di Mantova - Recapito e-mail: agrisviluppo@mpsagrisviluppo.it

Sportello del Consumatore

COME TRASFORMARE LO SPRECO DI CIBO IN RISORSA

Progetto per utilizzare i prodotti deperibili che i supermercati butterebbero

L'irrazionalità consumistica fa sì che ogni giorno si sprechino quantità esagerate di cibo a fronte di un continuo aumento di persone in difficoltà.

L'Italia si rivela una nazione particolarmente sprecona in quanto, secondo i dati FAO, il nostro Paese dispone di una quantità di cibo 3,3 volte superiore a quella effettivamente necessaria. I dati sono rilevanti: ogni anno quasi 600 euro per famiglia, cioè il 10% della

spesa alimentare, buona parte della quale ancora commestibile, finisce nella spazzatura.

Per non parlare di tutto ciò che viene buttato lungo la filiera: dal campo al supermercato.

Nella maggior parte dei casi, i cumuli di cibo invenduti e non consumati in ristoranti, mense e supermercati vengono gettati via.

Un giornalista inglese è riuscito a vivere un anno intero mangiando solo cibo raccolto dai cassonetti. Senza arrivare a questi estremi, tutti noi abbiamo l'opportunità di modificare il corso delle cose, semplicemente riducendo gli sprechi alimentari nelle nostre case e nelle nostre aziende.

Per esempio: compriamo solo ciò che serve; facciamo la lista della spesa e seguiamola scrupolosamente per evitare acquisti impulsivi; conserviamo i cibi in modo corretto.

“La Provincia di Mantova – spiega l'Assessore allo Sportello del Consumatore Federica Baroni – si è dimostrata interessata a un progetto bolognese nato nel 1998 come attività di ricerca della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, denominato Last Minute Market, che ha come obiettivo quello di trasformare lo spreco in risorsa. Si tratta di un modello operativo per recuperare, in totale sicurezza, i beni rimasti invenduti nel circuito produttivo e commerciale a beneficio di organizzazioni non lucrative. Il sistema sviluppato permette di includere tutti i soggetti che operano nel territorio – amministrazioni, imprese commerciali, mercati all'ingrosso, enti non-profit, ASL, associazioni, cittadini – mettendoli in relazione funzionale e attivando una rete solidale e sostenibile”.

Last Minute Market non gestisce direttamente i beni recuperati ma facilita l'incontro e il contatto diretto tra i punti vendita (in genere della Grande Distribuzione Organizzata) e gli enti di assistenza dello stesso territorio e mette in sicurezza il sistema di recupero per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, fiscali, igienico-sanitari, nutrizionali, logistici, organizzativi e di comunicazione.

A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

NATO IL CENTRO DI RICERCHE ECONOMICHE SULLE FILIERE SUINICOLE (CREFIS)

Sabato 5 giugno, alla presenza dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia Giulio De Capitani e del Presidente di Unioncamere Lombardia Francesco Bettoni, e con la partecipazione dell'Assessore regionale alla Semplificazione Carlo Maccari, dell'Assessore provinciale all'Agricoltura Maurizio Castelli e del Commissario della Commissione Unica Nazionale Francesco Ronconi, è stato presentato CREFIS, il nuovo centro di ricerche dell'Università Cattolica con sede presso la Fondazione Università di Mantova.

Il Centro di Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, nato per iniziativa di SMEA, l'Alta Scuola in Economia Agroalimentare dell'Università Cattolica ha avviato la sua attività di ricerca a supporto delle filiere nei primi mesi del 2010 grazie a un finanziamento ottenuto dall'Assessorato regionale all'Agricoltura della Lombardia, dalle Camere di Commercio di Mantova, Brescia e Cremona, e dall'Amministrazione provinciale di Mantova.

Obiettivo del Centro è quello di diventare strumento a supporto della competitività delle diverse filiere suinicole nazionali, da quelle dei salumi di qualità a quelle della carne di suino pesante, dai salumi di tipo industriale alla carne suina da suino leggero.

La suinicoltura nazionale, come è noto, sta attraversando una fase particolarmente difficile, dovuta, da un lato, alle forti pressioni sui prezzi esercitate dai prodotti di provenienza estera e, dall'altro, dalle difficoltà che derivano per i prodotti di maggiore livello qualitativo a seguito delle difficoltà dei consumi determinate dalla crisi economica e finanziaria globale.

Ma in questo difficile contesto di mercato internazionale non mancano specifiche difficoltà tutte interne alle dinamiche di filiera e di mercato nazionale, che, ad esempio, rendono ancora difficile la semplice formazione del prezzo dei suini in sede di contrattazione nelle borse merci o in sede di Commissione Unica Nazionale.

Ovviamente l'incertezza determinata da questa mancanza di quotazioni è ad un tempo il segno di una difficoltà profonda che esiste da tempo dentro il sistema nazionale delle relazioni di filiera, e causa di ulteriori tensioni e difficoltà che certamente non favoriscono un miglioramento della competitività del sistema nazionale.

A tal fine il Centro si propone di rappresentare un utile strumento, sia al fine di raccogliere e integrare le informazioni e le analisi in parte svolte anche da altri soggetti, che di contribuire a identificare e proporre soluzioni utili a rafforzare la competitività di filiera, piuttosto che a indebolirne alcuni anelli a discapito di altri nella ricerca di vantaggi spesso effimeri.

Il Direttore del Centro, il prof. Gabriele Canali, ha anticipato che dal mese di luglio CREFIS inizierà la pubblicazione di una newsletter mensile e di un rapporto trimestrale sull'andamento dei mercati, nazionali ed esteri; entro la fine dell'anno, inoltre, uscirà anche un rapporto annuale sulle filiere suinicole italiane, che sarà realizzato anche in collaborazione con altri enti, allo scopo di favorire una più approfondita conoscenza delle stesse e un miglioramento delle relazioni al loro interno.



Fiera Millenaria di Gonzaga
4 ~ 12 settembre 2010
www.fieramillennaria.it



AGRICOLTURA ~ ZOOTECNIA ~ AGROALIMENTARE
ARTE ~ ARTIGIANATO ~ COMMERCIO ~ CULTURA
FOLKLORE ~ GASTRONOMIA ~ SPETTACOLI



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Scadenze e termini

SERVIZI DI RIFERIMENTO

Domande	Servizio referente	Scadenza
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 9° periodo: 10 settembre 2010
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 6° periodo: 31 dicembre 2010
Misura 121A Settore lattiero-caseario	Produzioni Animali	Scadenza 2° periodo: 31 luglio 2010
Imprenditore agricolo professionale Domanda di riconoscimento	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Piccola proprietà contadina Attestazione di idoneità	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 5° periodo: 30 luglio 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole-agriturismo	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 6° periodo: 31 dicembre 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura "b" Produzione di energia rinno- vabile	Funzioni Generali - Strutture e infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 5° periodo: 31 dicembre 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura C, "Altre attività di diversifica- zione"	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 5° periodo: 31 dicembre 2010
D.P.R. 290/01 Autorizzazione all'acquisto e impiego di prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Tipiche	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Misura 223 Imboschimento di superfici non agricole	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 3° periodo: 31 gennaio 2011

PER TROVARCI

Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca
saap.cp@provincia.mantova.it

Unità Organizzativa Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - Mantova
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche
tel. 0376 401831 - fax 0376 401869
agricoltura1@provincia.mantova.it

**Servizio Funzioni Generali
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.**
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849
agricoltura3@provincia.mantova.it

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino 8,30-12,00
LUNEDÌ pomeriggio 14,30-16,30

GIOVEDÌ 8,30-17,00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00

Colli Morenici Del Garda



Calici di Stelle

10 agosto 2010

Cavriana

Monzambano

Volta Mantovana



COMUNE
di
VOLTA
MANTOVANA



COMUNE
di
CAVRIANA



COMUNE
di
MONZAMBANO

